ITI MARCONI PONTEDERA

Istituto Tecnico Statale "G. Marconi"

Via Milano, 51 - 56025 PONTEDERA (PI)
Tel. 0587 / 53566 - 55390 - 092330
E-MAIL: **pitf030003@istruzione.it** - WEB: **www.marconipontedera.edu.it**
PEC: pitf030003@pec.istruzione.it C.F.: 81002020501 c.m.: PITF030003

I.T.I.S. - "G. MARCONI"-PONTEDERA
Prot. 0011855 del 23/11/2026
I (Uscita)

Alle studentesse e agli studenti

A tutto il personale scolastico

Al sito

Care studentesse e cari studenti,

cara comunità scolastica,

Per il 25 novembre, Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne, ci soffermiamo per riflettere su vite spezzate, fragilità non più sostenute, piccoli dettagli che hanno distrutto esistenze.

La violenza contro le donne non nasce all'improvviso.

È il punto d'arrivo di una cultura che troppo spesso normalizza il possesso, il controllo, la prevaricazione. La non-cultura, il non-essere.

Il pensiero che per essere sia necessario dominare.

Comincia presto, con pallidi indizi: comincia quando la gelosia viene scambiata per una prova d'amore; quando controllare il telefono o gli spostamenti diventa un'abitudine accettata; quando una foto privata viene condivisa senza consenso in una chat; quando una battuta viene liquidata con un "si fa per ridere"; quando si giudica una ragazza da come si veste o si pretende che un ragazzo non mostri mai fragilità.

Non pianga. Non sia debole.

Quando lo stereotipo condiziona vite, il proprio lavoro ("sono lavori per uomini"), crea dipendenze economiche, catene di una visione della realtà prepotente. Fragile.

Quando la scuola e la famiglia non liberano fin da piccole e piccoli a idee di libertà, qualunque esse siano. E comunque esse si realizzino.

Il pensiero che amare significhi avere potere sull'altra, o che la libertà di una persona debba restringersi per rassicurare le insicurezze di qualcun altro.

Che il mio vuoto sia riempito costruendo fragilità e dipendenza. Debiti umani.

Abbiamo il diritto di vivere rapporti in cui non ci sia spazio per la paura, il ricatto morale ed economico, l'umiliazione o il senso di colpa.

Ogni volta che si sceglie il silenzio, o si ride per non sentirsi fuori dal gruppo, si lascia spazio a un meccanismo che non funziona.

Il cambiamento non arriverà solo dalle leggi o dalle campagne di sensibilizzazione.

Passa dalle scelte quotidiane che ciascuno e ciascuna di noi fa. Da giovani e giovanissimi, e da adulti.

Voi state imparando ad amare, a stringere legami, a definire chi siete. Noi siano adulti cui corre la responsabilità di ridefinire limiti e responsabilità.

È con estrema complessità la misura del rispetto che scegliamo di praticare ogni giorno.

Forse, prima di tutto, verso noi stessi, e poi verso il mondo che vogliamo vedere, vivere, sentire.

Tutti e tutte noi.

Un caro saluto

Sandro Sodini

SANDRO SODINI
23.11.2026 08:50:42
CET